

In collaborazione
con
www.comune.ra.it



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

conCittadini

Commento all'ART.31
della CONVENZIONE ONU
sui DIRITTI dell'INFANZIA
e dell'ADOLESCENZA





INDICE

Premessa: noi, responsabili del diritto al gioco	pag. 1
Commento generale n.17	pag. 6
Introduzione	pag. 7
Obiettivi del commento generale	pag. 10
Il significato dell'articolo 31 nella vita dei bambini	pag. 11
Analisi giuridica dell'articolo 31	pag. 15
L'Articolo 31 nel più ampio contesto della convenzione	pag. 20
Creare il contesto per l'attuazione dell'articolo 31	pag. 28
Bambini che richiedono particolare attenzione per l'applicazione dell'art. 31	pag. 41
Obblighi degli Stati Parte	pag. 47
Diffusione	pag. 60
Postfazione	pag. 61

PREMESSA: NOI. RESPONSABILI DEL DIRITTO AL GIOCO

1. Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica.

2. Gli Stati parti rispettano e favoriscono il diritto del fanciullo di partecipare pienamente alla vita culturale e artistica e incoraggiano l'organizzazione, in condizioni di uguaglianza, di mezzi appropriati di divertimento e di attività ricreative, artistiche e culturali. (Art.31 della Convenzione ONU per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza).

È importante, è giusto affermare che il gioco e le attività ricreative costituiscono un Diritto per l'infanzia al pari dei Diritti considerati "primari" come la salute, l'istruzione, la famiglia, la sicurezza...?

La domanda non è di poco conto poiché questo è uno dei punti su cui si è sviluppato un certo dibattito in merito alla Convenzione e bisogna riconoscere che «L'articolo 31 è stato a lungo considerato "l'articolo dimenticato" della Convenzione».

Questo è ciò che afferma l'International Play Association (IPA), l'autorevole ONG fondata nel 1961, i cui membri sono rappresentativi di 50 Paesi e il cui scopo è la promozione e la tutela del gioco come attività fondamentale dell'infanzia in tutto il mondo. L'IPA ha posto all'attenzione del Comitato per i Diritti dell'Infanzia, in seno alle Nazioni Unite, documentazioni che testimoniavano la diffusa sottovalutazione e negligenza nei confronti dell'art. 31 e la necessità di una

“chiarificazione” sui suoi contenuti e sul suo valore. Questo ha portato alla pubblicazione nel 2013 da parte del Comitato del Commento generale n. 17 all’art.31.

L’Unicef, l’organismo che affianca le Nazioni Unite con il compito di sostenere i diritti dell’infanzia nel mondo, soprattutto in quelle realtà dove sono più drammatiche le violazioni di tali diritti, è il punto di riferimento della Convenzione del 1989 e della promozione della sua cultura.

Dall’Unicef Italia siamo venuti a conoscenza del Commento n. 17 all’art.31 nella sua versione originale in inglese. Il Commento si conclude con la raccomandazione che gli Stati parte «difendono ampiamente il Commento Generale all’interno delle strutture governative e amministrative, ai genitori, agli educatori, ai bambini e ai ragazzi, alle organizzazioni professionali, alle comunità e alla società civile in generale.

[...] Ciò richiederà la traduzione in diverse lingue pertinenti [...]».

È così che la Libera Università del Gioco (LUnGi www.lungi.it) ha comunicato a Unicef l’intenzione di tradurre in italiano il testo del Commento e di farne oggetto di divulgazione. LUnGi ha fra i suoi scopi primari la diffusione della cultura ludica e ha ritenuto questo documento un contributo di grande importanza, sia per i suoi contenuti, sia per la sua rilevanza istituzionale.

Il rapporto con la Regione Emilia-Romagna, e nello specifico con il progetto dell’Assemblea legislativa “ConCittadini”, ha generato la sinergia necessaria per condividere la pubblicazione e la divulgazione del Commento. ConCittadini è un percorso di rete sull’Educazione alla citta-

dinanza che valorizza progetti rivolti ai giovani sui temi della Memoria, dei Diritti e della Legalità. Il gioco, e la cultura ludica nelle sue varie espressioni, è un dispositivo che sviluppa socialità, sana competizione, creatività, partecipazione attiva.

Torniamo alla domanda iniziale: è necessario preoccuparsi del “diritto al gioco”?

La risposta è sì, non solo guardando quelle realtà (purtroppo ancora molte nel mondo) dove l’infanzia vive condizioni di povertà e di sfruttamento e affermare il diritto al gioco significa per i bambini e le bambine il diritto a soddisfare un bisogno primario, come è ampiamente dimostrato sul piano scientifico: quello del gioco come fondamentale alimento per la crescita psico-fisica e sociale del soggetto. Ma questo diritto ha bisogno di essere affermato anche nelle nostre società del “benessere” dove, se il gioco è ampiamente riconosciuto come valore, allo stesso tempo è diventato una sorta di “bene di consumo” come tanti altri, dominato da logiche commerciali, sempre più eterodiretto. È un gioco che soffre di bulimia, che ha perso il contatto con le cose concrete, con l’ambiente naturale, quando non degenera nelle forme della dipendenza da azzardo. Per noi il tema del Diritto al gioco è da una parte promuovere cultura ludica fra gli adulti, dall’altra riconsegnare all’infanzia condizioni di gioco di cui hanno bisogno e che sono state loro sottratte.

Dunque, il diritto al gioco ci riguarda perché se di Diritto dell’infanzia si tratta, allora siamo noi adulti responsabili della sua applicazione e della sua difesa.

Roberto Farné

Presidente dell’Associazione “Libera Università del Gioco”

Il gioco è la prima “attività” con la quale tutti noi ci siamo cimentati da piccolissimi e attraverso la quale abbiamo iniziato a relazionarci con gli altri. L’esperienza ludica, oltre alla leggerezza e serenità che racchiude in sé, è altamente formativa: stimola la socialità, l’inclusione, la crescita di bambini e bambine, una sana competizione, la creatività.

Per questo, sono convinta che il “diritto al gioco”, al pari di altri diritti primari, sia imprescindibile, come afferma l’articolo 31 della Convenzione ONU sui diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza (Convention on the Rights of the Child), approvata dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989.

In questi ultimi mesi, con l’emergenza sanitaria legata al Covid e il conseguente lockdown, abbiamo assistito a cambiamenti sociali profondi e inevitabili. In questo contesto, la Giornata internazionale del diritto al gioco, che dal 1999 si celebra ogni anno il 28 maggio, è stata occasione per una riflessione più approfondita sull’importanza che l’attività ludica riveste nella formazione e nella crescita. E in previsione dei mutamenti ai quali la società andrà inevitabilmente incontro in futuro, il tema del “diritto al gioco”, che rientra nella sfera più ampia dei diritti dell’infanzia, andrà affrontato con attenzione sempre crescente.

Per questo apprezzo moltissimo la sinergia che si è creata tra l’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna e l’Associazione Libera Università del Gioco (che ha fra i suoi scopi primari la diffusione della cultura ludica), nella realizzazione dell’edizione 2019-2020 del progetto “ConCittadini”, un percorso di rete sull’educazione alla cittadinanza valorizzando i temi della memoria, dei diritti e della legalità.

La rete associativa che si riconosce nella Libera Università ha realizzato una bellissima traduzione illustrata del Commento generale della Commissione ONU per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza: una pubblicazione rivolta alla nostra comunità regionale e in particolare agli educatori che, sono certa, sapranno fare tesoro di questo interessante strumento.

Tutto ciò che può fare da cornice al tema del gioco quale espressione di un bisogno naturale ed esperienza fondamentale della vita dell'uomo, va sostenuto e valorizzato. Quindi da parte mia va un ringraziamento davvero sentito a chi ha reso possibile la concretizzazione di questo bellissimo progetto, con l'auspicio che possa essere la prima di altre brillanti iniziative.

Emma Petitti

Già Presidente Assemblea legislativa
Regione Emilia-Romagna

COMMISSIONE PER I DIRITTI DEL FANCIULLO

COMMENTO GENERALE N. 17 (2013)

DIRITTO DEL BAMBINO AL RIPOSO, AL TEMPO LIBERO, AL GIOCO, ALLE ATTIVITÀ RICREATIVE, ALLA VITA CULTURALE E ALLE ARTI

ART.31 DELLA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA¹

TAVOLA DEI CONTENUTI

I. Introduzione	Paragrafi 1 – 6
II. Obiettivi del commento generale	Paragrafo 7
III. Il significato dell'articolo 31 nella vita dei bambini	Paragrafi 8 – 13
IV. Analisi giuridica dell'articolo 31	Paragrafi 14 – 15
V. Articolo 31 nel più ampio contesto della convenzione	Paragrafi 16 – 31
VI. Creare il contesto per l'attuazione dell'articolo 31	Paragrafi 32 – 47
VII. Bambini che richiedono particolare attenzione per realizzare i loro diritti di cui all'articolo 31	Paragrafi 48 – 53
VIII. Obblighi degli Stati	Paragrafi 54 – 59
IX. Diffusione	Paragrafi 60 – 61

¹ Convention on the Rights of the Child nella versione italiana viene ufficialmente tradotta in “Convenzione sui Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza”. Nella traduzione italiana dall’inglese del Commento utilizziamo il termine “bambino” e “bambini” (child/children) per indicare i soggetti sia maschi che femmine nell’età infantile, tralasciando intenzionalmente la doppia dizione al maschile e al femminile per evitare di appesantire il testo. Di tanto in tanto si è preferito scrivere bambini e adolescenti oppure bambini e ragazzi, laddove è parso opportuno, con la stessa intenzione di riferirsi al genere maschile e femminile.

I. INTRODUZIONE

1. L'importanza del gioco e delle attività ricreative nella vita di ogni bambino è stata da tempo riconosciuta dalla comunità internazionale, come dimostra l'impegno della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo del 1959, secondo cui il bambino "deve avere piene opportunità di gioco e di svago" e che "la società e le autorità pubbliche devono cercare di promuovere il godimento di questo diritto". Questo impegno è stato ulteriormente rafforzato dalla Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (la Convenzione) che riconosce esplicitamente il diritto al riposo, al tempo libero, al gioco, alle attività ricreative e alla libera e piena partecipazione alla vita culturale e artistica (articolo 31).

2. Tuttavia, il Comitato, nelle sue revisioni dell'attuazione dei diritti dell'infanzia² ai sensi della Convenzione, è preoccupato per lo scarso riconoscimento dato dagli Stati ai diritti di cui all'articolo 31. Lo scarso riconoscimento della loro importanza nella vita dei bambini ha come conseguenza la mancanza di investimenti adeguati, una legislazione di protezione debole o inesistente e l'invisibilità dei soggetti (bambini e adolescenti) nella pianificazione a livello nazionale e locale. In generale gli investimenti, quando avvengono, sono rivolti al finanziamento di attività strutturate e organizzate. Altrettanto importante, tuttavia, è la necessità di definire tempi e spazi per il gioco spontaneo, la ricreazione e la creatività, nonché per la promozione di un ambiente sociale che sostenga e incoraggi tali attività.

3. Il Comitato è particolarmente preoccupato per ciò che riguarda le difficoltà incontrate da specifiche categorie di bambini nelle attività di svago, e anche per la tutela di quelle condizioni

²* Traduciamo qui, come in altri passaggi, *right of the child* con "diritto dell'infanzia", utilizzando il termine "infanzia" in senso esteso, comprendente bambini e adolescenti.

di uguaglianza rispetto ai diritti definiti dall'articolo 31, specialmente per le bambine, i bambini poveri, i disabili, i bambini indigeni, quelli appartenenti a minoranze, ecc.

4. Inoltre, i profondi cambiamenti nel mondo in cui i bambini stanno crescendo hanno un impatto importante sulla loro possibilità di godere dei diritti di cui all'articolo 31. La popolazione urbana, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, è in forte aumento, così come la presenza della violenza a livello mondiale in tutte le sue forme che si manifestano in casa, nelle scuole, attraverso i mass media e nelle strade, con implicazioni che, insieme alla commercializzazione dei materiali di gioco, influenzano le modalità di coinvolgimento dei bambini nelle attività ricreative, culturali ed artistiche. Per molti di loro, sia nei paesi ricchi che in quelli poveri, il lavoro minorile, il lavoro domestico o le crescenti esigenze in campo educativo, contribuiscono a ridurre il tempo a disposizione per usufruire di questi diritti.

5. Il presente Commento Generale intende rispondere a queste preoccupazioni, e sottolineare l'importanza dell'art. 31, sviluppandone la consapevolezza e la comprensione tra gli Stati e richiamandone la centralità rispetto a tutti gli altri diritti inerenti la vita e lo sviluppo di ogni bambino, per elaborare misure che ne garantiscano l'attuazione. I diritti di cui all'articolo 31 hanno un'applicazione universale nella diversità delle comunità e delle società del mondo, e rispettano il valore di tutte le tradizioni e forme culturali. I diritti devono essere goduti da ogni bambino, indipendentemente dal luogo in cui vive, dalla sua origine e storia culturale o dalla condizione dei suoi genitori.

6. Questo Commento generale tocca appena l'argomento dello sport; sebbene questo sia un tema importante di per sé. Per quanto riguarda la vita culturale, si concentra principalmente

sugli aspetti legati alla vita creativa o artistica, piuttosto che sulla definizione più ampia contenuta nell'articolo 30, il diritto del bambino a godere della propria cultura.

II. OBIETTIVI DEL COMMENTO GENERALE

7. Il presente Commento Generale cerca di migliorare la comprensione dell'importanza dell'articolo 31 per il benessere e lo sviluppo dei bambini, di rafforzarne l'applicazione, come anche per gli altri diritti previsti dalla Convenzione, evidenziando le implicazioni per:

a) i conseguenti obblighi degli Stati nell'elaborazione di tutte le misure, strategie e programmi di attuazione volti alla realizzazione e alla piena attuazione dei diritti dell'infanzia definiti dalla Convenzione;

b) il ruolo e le responsabilità del settore privato, delle imprese che operano negli ambiti delle attività ricreative, culturali e artistiche, nonché le organizzazioni della società civile che forniscono tali servizi all'infanzia;

c) le linee guida per tutti gli individui che lavorano con i bambini e gli adolescenti, in tutte le azioni intraprese (attinenti al gioco e alle attività ricreative), includendo i genitori.



III. IL SIGNIFICATO DELL'ART.31 NELLA VITA DEI BAMBINI

8. L'articolo 31 deve essere inteso globalmente, sia nelle sue parti costitutive, sia nel suo rapporto con la Convenzione nella sua interezza. Gli elementi costitutivi dell'articolo 31 oltre ad essere reciprocamente connessi, si rafforzano vicendevolmente e, nella loro attuazione, portano a migliorare la vita dei bambini. Insieme, indicano le condizioni necessarie per proteggere la natura unica ed evolutiva dell'infanzia. La loro realizzazione è fondamentale per la qualità della vita infantile, per il diritto di bambini e adolescenti ad uno sviluppo ottimale, per la promozione della resilienza e per la realizzazione di altri diritti. I contesti in cui il gioco e le opportunità ricreative sono a disposizione di tutti i bambini creano le condizioni per il manifestarsi della loro creatività; l'opportunità di esercitare competenze attraverso il gioco libero, di accrescere la motivazione, sviluppare l'attività fisica e rafforzare le abilità; l'immersione nella vita culturale arricchisce le interazioni ludiche; il riposo assicura che i bambini abbiano l'energia e la motivazione necessarie per partecipare al gioco e all'attività creativa.

9. Il gioco e la ricreazione sono essenziali per la salute e il benessere dei bambini e promuovono lo sviluppo della creatività, dell'immaginazione, della fiducia in sé stessi, dell'autonomia, della forza e delle capacità fisiche, sociali, cognitive ed emotive. Essi contribuiscono a tutti gli aspetti dell'apprendimento.³ Sono una forma di partecipazione alla vita quotidiana e hanno un valore intrinseco per il bambino, per il puro e semplice divertimento e piacere che offrono. Le evidenze scientifiche sottolineano che il gioco è centrale anche per guidare l'impulso spontaneo dello sviluppo infantile e svolge un ruolo significativo nello sviluppo del cervello, in particolare nei

³* UNESCO Education for the twenty-first century: issues and prospects, Parigi, 1998.

primi anni di vita. Il gioco e lo svago facilitano le capacità dei bambini a elaborare mediazioni, ritrovare l'equilibrio emotivo, risolvere i conflitti e prendere decisioni. Attraverso il loro coinvolgimento nel gioco e nelle attività ricreative, i bambini imparano attraverso la pratica, esplorano e sperimentano il mondo che li circonda, elaborano nuove idee, ruoli ed esperienze e, così facendo, imparano a comprendere e costruire la loro posizione sociale nel mondo.

10. Sia il gioco che lo svago possono avere luogo quando i bambini sono da soli, o insieme ai loro coetanei o con adulti di supporto. Lo sviluppo dei bambini può essere sostenuto da adulti amorevoli e premurosi che si relazionano con loro attraverso il gioco. La partecipazione al gioco offre agli adulti una occasione unica per comprendere il punto di vista del bambino. Ciò contribuisce a elaborare il rispetto tra le generazioni, la comprensione e la comunicazione efficace tra bambini e adulti e offre opportunità per fornire indicazioni e stimoli. I bambini traggono beneficio da attività ricreative che prevedono la presenza di adulti, compresa la partecipazione volontaria a sport organizzati, giochi e altre attività ricreative. Tuttavia, i benefici si riducono, in particolare nello sviluppo della creatività, della leadership e dello spirito di squadra, se il controllo da parte degli adulti è così pervasivo da compromettere gli sforzi che bambini e adolescenti affrontano per organizzare e condurre le proprie attività ludiche.

11. Il coinvolgimento nella vita culturale di una comunità è un elemento importante per lo sviluppo del senso di appartenenza dei bambini. Essi assumono e praticano la vita culturale e artistica della loro famiglia, comunità e società e, attraverso questo processo, scoprono e formano il proprio senso di identità. Essi inoltre contribuiscono a stimolare e dare continuità alla vita culturale e alle tradizioni della loro comunità.

12. Inoltre, i bambini riproducono, trasformano, creano e trasmettono cultura attraverso, ad esempio, il loro gioco di immaginazione, le canzoni, la danza, l'animazione, le storie, la pittura, i giochi, il teatro di strada, i burattini, i festival, ecc. Man mano che dalle relazioni con adulti e con i loro coetanei acquisiscono la comprensione della vita culturale e artistica che li circonda, ne traducono e adattano il significato attraverso la propria esperienza generazionale. Attraverso l'interazione con i loro coetanei, i bambini creano e trasmettono la propria lingua, i giochi, i mondi segreti, le fantasie e le altre attività culturali. Il gioco dei bambini genera una "cultura dell'infanzia", dalla scuola e dai giochi all'aperto ad altre attività ludiche urbane



come il gioco delle biglie, il free running, l'arte di strada, ecc. I bambini e gli adolescenti sono anche in prima linea nell'uso delle piattaforme digitali e dei mondi virtuali per creare nuove forme di comunicazione e social network attraverso i quali vengono plasmati diversi ambienti culturali e forme estetiche. La partecipazione dei bambini ad attività culturali e artistiche è necessaria per costruire la comprensione non solo della propria cultura, ma anche nel fornire opportunità per ampliare i loro orizzonti e imparare da altre tradizioni culturali, e questo contribuisce alla comprensione reciproca e alla valorizzazione delle diversità.

13. Infine, il riposo e il tempo libero sono altrettanto importanti per lo sviluppo dei bambini quanto le esigenze di base del cibo, della casa, dell'assistenza sanitaria e dell'istruzione. Senza un riposo sufficiente, ai bambini mancheranno l'energia, la motivazione e la capacità fisica e mentale per una partecipazione o un apprendimento significativi. La mancanza di riposo può avere un impatto fisico e psicologico irreversibile sullo sviluppo, la salute e il benessere dei bambini. Essi hanno anche bisogno di tempo libero, definito come tempo e spazio senza obblighi o stimolazioni, che possono scegliere di passare nel modo che desiderano, partecipando sia attivamente che non.

IV. ANALISI GIURIDICA DELL'ART.31

14. GLI STATI PARTI RICONOSCONO IL DIRITTO DEL BAMBINO A:

A) RIPOSO: il diritto al riposo richiede che i bambini beneficino di una sufficiente pausa dai loro impegni, dall'istruzione o dallo sforzo di qualsiasi tipo, per garantire loro salute e benessere ottimali. Richiede inoltre che venga loro data l'opportunità di un sonno adeguato. Nel soddisfare tali diritti, occorre tenere conto dell'evoluzione delle capacità dei bambini e delle loro esigenze di sviluppo.

B) TEMPO LIBERO: il tempo libero rappresenta il tempo in cui possono svolgersi giochi o attività ricreative. Esso è definito come tempo libero o non vincolato, che non comporta istruzione o educazione formale, lavoro, responsabilità domestiche, lo svolgimento di altre funzioni necessarie al sostentamento, o attività eterodirette. In altre parole, è un tempo che il bambino può usare come vuole.

C) GIOCO: il gioco dei bambini comprende quei comportamenti, attività o processi, controllati e strutturati dagli stessi bambini e si svolge ogni qualvolta e ovunque si presentino opportunità che lo consentono. Le persone che, a vario titolo, si prendono cura dell'infanzia possono contribuire alla creazione di ambienti favorevoli al gioco. Esso resta comunque un'attività non obbligata, guidata da motivazioni intrinseche e fine a sé stesso, piuttosto che come mezzo per un fine. Il gioco comporta l'esercizio dell'autonomia, di attività fisica, mentale o emotiva, e può assumere infinite forme, sia che venga svolto in gruppo sia da soli. Queste forme cambiano e si adattano nel corso dell'infanzia. Le caratteristiche chiave del gioco sono il divertimento, l'incertezza, la sfida, la flessibilità e la non produttività. Insieme, questi fattori contribuiscono al

divertimento che produce e al conseguente stimolo a continuare a giocare. Sebbene il gioco sia spesso considerato non essenziale, il Comitato riafferma che si tratta di una dimensione fondamentale e vitale del piacere dell'infanzia, nonché di una componente essenziale dello sviluppo fisico, sociale, cognitivo, emotivo e spirituale.

D) ATTIVITÀ RICREATIVE: la parola "Ricreazione" comprende una vasta gamma di attività che include, fra le altre, musica, arte, attività manuali, il coinvolgimento in iniziative della propria comunità, associazionismo, sport, giochi, escursioni e campeggio, hobby. Si tratta di attività scelte volontariamente da bambini e adolescenti, sia per la soddisfazione immediata che offrono, sia perché vi percepiscono un valore personale o sociale che si raggiunge attraverso tali attività che spesso si svolgono in spazi appositamente progettati per la "ricreazione". Sebbene molte di queste attività possano essere organizzate e gestite da adulti, la "ricreazione" dovrebbe essere un'attività volontaria. I giochi e gli sport obbligatori o forzati, o il coinvolgimento obbligatorio nelle organizzazioni giovanili non costituiscono attività ricreative.

E) RISPETTO DELL'ETÀ: la Convenzione sottolinea l'importanza di attività adeguate all'evoluzione delle capacità del bambino. Per quanto riguarda il gioco e la ricreazione, l'età del bambino deve essere presa in considerazione nel determinare: che il tempo libero a sua disposizione sia sufficiente; la natura degli spazi e degli ambienti a disposizione dei bambini; le forme di stimolazione e la loro varietà; il grado necessario di vigilanza e attenzione degli adulti per garantire che i bambini siano adeguatamente protetti dai pericoli, esercitando nel contempo il loro diritto al gioco e al divertimento. Crescendo, i bambini si spostano da ambienti di gioco, a luoghi che offrono opportunità di socializzazione, di stare con i loro coetanei o restare da soli. Inoltre, essi esploreranno progressivamente maggiori opportunità di assunzione di rischi e

sfide. Queste esperienze sono necessarie per lo sviluppo infantile e adolescenziale, contribuendo alla scoperta della propria identità e appartenenza.

F) VITA CULTURALE E ARTISTICA: la Commissione sostiene il principio secondo cui è attraverso la vita culturale e le arti che i bambini, i ragazzi e le loro comunità esprimono la loro specifica identità, il significato che danno alla loro esistenza, e costruiscono la loro visione del mondo rappresentando il loro incontro con le realtà esterne che influenzano le loro vite.⁴ L'espressione culturale e artistica si sviluppa e si esprime in casa, nelle scuole, nelle strade e negli spazi pubblici, così come nella danza, nei festival, nelle attività manuali, nelle cerimonie, nei riti, nel teatro, nella letteratura, nella musica, nel cinema, nelle esibizioni, nelle piattaforme digitali e nei video. La cultura deriva dalla comunità nel suo insieme: a nessun bambino dovrebbe essere negato l'accesso alla sua attività creativa e ai suoi benefici. La vita culturale si sviluppa dall'interno di una cultura e della sua comunità, piuttosto che essere imposta dall'alto; il ruolo degli Stati parte è di fungere da facilitatori e non da fornitori.⁵

G) LIBERA PARTECIPAZIONE: il diritto a partecipare liberamente alla vita culturale e alle arti richiede che gli Stati parti rispettino e si astengano dall'interferire nell'accesso, nella scelta e nell'impegno in tali attività, fatto salvo l'obbligo di garantire la protezione del minore e la promozione dei suoi interessi. Allo stesso modo, devono garantire che altri non limitino tale diritto. La decisione di un bambino di esercitare o meno tali diritti è una scelta e, in quanto tale, deve essere riconosciuta, rispettata e protetta.

⁴* CESCR, right of everyone to take part in cultural life, E/C.12/GC/21.

⁵* From Mexico City Declaration on Cultural Policies World Conference on Cultural Policies, Mexico City, 26 July - 6 August 1982.

15. GLI STATI PARTE RISPETTANO E PROMUOVONO IL DIRITTO DI BAMBINI E RAGAZZI A:

A) **PARTECIPARE PIENAMENTE ALLA VITA CULTURALE E ARTISTICA:** il diritto di partecipare pienamente ha tre dimensioni interconnesse e che si rafforzano a vicenda:

I) **Accesso:** richiede che bambini e adolescenti abbiano l'opportunità di partecipare alla vita culturale e artistica e che venga loro offerta l'opportunità di apprendere un'ampia gamma di forme di espressione;

II) **Partecipazione:** richiede che siano garantite a bambini e adolescenti, come gruppi o singoli individui, opportunità concrete di esprimersi liberamente, di comunicare, agire e impegnarsi in attività



creative in vista del pieno sviluppo della loro personalità;

III) Contributo alla vita culturale: si riferisce al diritto del bambino e dell'adolescente di partecipare attivamente alle forme spirituali, materiali, intellettuali ed emotive della cultura e delle arti, contribuendo così allo sviluppo e alla trasformazione della società a cui appartengono.

B) INCORAGGIARE L'OFFERTA DI ADEGUATE OPPORTUNITÀ: sebbene l'obbligo di cui al paragrafo 2 di incoraggiare l'offerta di opportunità appropriate specifichi solo le attività culturali, artistiche, di svago e ricreative, il Comitato interpreta l'obbligo di includere anche il gioco, come richiesto dall'articolo 4 della Convenzione. Gli Stati parti devono pertanto garantire le condizioni essenziali per la partecipazione, l'agevolazione e la promozione delle opportunità per l'attuazione di tutti i diritti di cui all'articolo 31. Bambini e adolescenti possono realizzare i loro diritti solo se esiste il necessario quadro legislativo, politico, di bilancio, ambientale e dei servizi.

C) PARI OPPORTUNITÀ: ad ogni bambino e bambina devono essere offerte pari opportunità per godere dei diritti sanciti dall'art 31.

V. L'ARTICOLO 31 NEL PIÙ AMPIO CONTESTO DELLA CONVENZIONE RIFERIMENTI AI PRINCIPI GENERALI DELLA CONVENZIONE

16. IL DIRITTO ALLA NON DISCRIMINAZIONE (ART.2)

Il Comitato sottolinea che devono essere adottate misure appropriate per garantire che tutti i bambini e adolescenti possano realizzare i diritti di cui all'articolo 31 senza discriminazioni di alcun tipo, indipendentemente dalla razza, dal colore della pelle, dal sesso, dalla lingua, dalla religione, dalle opinioni politiche o di altro tipo, dall'origine nazionale, etnica o sociale, dalle proprie caratteristiche, dalle disabilità, dalla nascita o da altre condizioni. Occorre prestare particolare attenzione ai diritti di alcuni gruppi di bambini, tra cui, le bambine, i bambini disabili, quelli che vivono in ambienti poveri o pericolosi, in condizioni di povertà, in istituti penali, sanitari o residenziali, in situazioni di conflitto o catastrofi umanitarie, i bambini delle comunità rurali, i richiedenti asilo e rifugiati, i bambini di strada, i gruppi nomadi, i migranti o sfollati, gli indigeni e le minoranze, i bambini che lavorano, quelli sottoposti a forti pressioni per ottenere risultati scolastici.

17. IL SUPERIORE INTERESSE DEL BAMBINO (ART.3. PAR.1)

Il Comitato sottolinea che la realizzazione dei diritti di cui all'articolo 31 è da considerarsi, per definizione, nel superiore interesse del bambino. L'obbligo di considerare il superiore interesse si applica a bambini e adolescenti, sia come individui che come gruppo o categoria. Tutte le misure legislative, politiche e di bilancio, nonché quelle relative alla fornitura di servizi o all'ambiente, che possono incidere sui diritti di cui all'articolo 31, devono rapportarsi con il superiore interesse dei soggetti bambini e adolescenti. Ciò potrebbe valere, ad esempio, per le normative

in materia di salute e sicurezza, smaltimento e raccolta dei rifiuti solidi, pianificazione residenziale e dei trasporti, progettazione e accessibilità del paesaggio urbano, fornitura di parchi e altri spazi verdi, determinazione dell'orario scolastico, legislazione sul lavoro minorile e sull'istruzione, applicazione di pianificazione o legislazione che disciplina la privacy su Internet.

18. IL DIRITTO ALLA VITA. ALLA SOPRAVVIVENZA E ALLO SVILUPPO (ART.6)

Gli Stati parte devono garantire, nella misura massima possibile, lo sviluppo dell'infanzia. A questo proposito, il Comitato richiama l'attenzione sulla necessità di riconoscere il valore positivo di ciascun aspetto dell'articolo 31 nel promuovere lo sviluppo e l'evoluzione delle potenzialità dei bambini. Esso richiede inoltre che siano introdotte misure di attuazione dell'articolo 31 in funzione delle esigenze di sviluppo durante tutta l'età dello sviluppo.

Gli Stati dovrebbero promuovere tra i genitori, gli educatori, i funzionari governativi e tutti i professionisti che lavorano con e per l'infanzia e l'adolescenza, la consapevolezza e la comprensione della centralità del gioco per il loro sviluppo.

19. IL DIRITTO DI ESSERE ASCOLTATI (ART.12)

I bambini, sia come individui che come gruppo, hanno il diritto di esprimere le proprie opinioni su tutte le questioni che li riguardano, e a queste dovrebbero ottenere che sia dato dagli adulti il giusto peso in rapporto alla loro età e maturità, e dovrebbero ricevere un sostegno adeguato all'espressione delle loro opinioni, ove necessario. Bambini e adolescenti hanno diritto alla scelta e all'autonomia nelle loro attività ludiche e ricreative, nonché nella partecipazione ad attività culturali e artistiche. Il Comitato sottolinea l'importanza di offrire ai minorenni le oppor-

tunità di contribuire allo sviluppo della legislazione, delle politiche, delle strategie e della progettazione di servizi che garantiscano l'attuazione dei diritti di cui all'articolo 31. Ciò potrebbe includere il loro coinvolgimento, ad esempio, nelle consultazioni sulle politiche relative al gioco e alle attività ricreative, la legislazione su materie inerenti l'educazione, sull'organizzazione e i programmi scolastici o la legislazione sul lavoro minorile, lo sviluppo di parchi e altre strutture, la pianificazione urbana e la progettazione di comunità e ambienti a misura di bambino, i loro pareri sulle opportunità di gioco o le attività ricreative e culturali all'interno della scuola e della comunità in senso lato.⁶

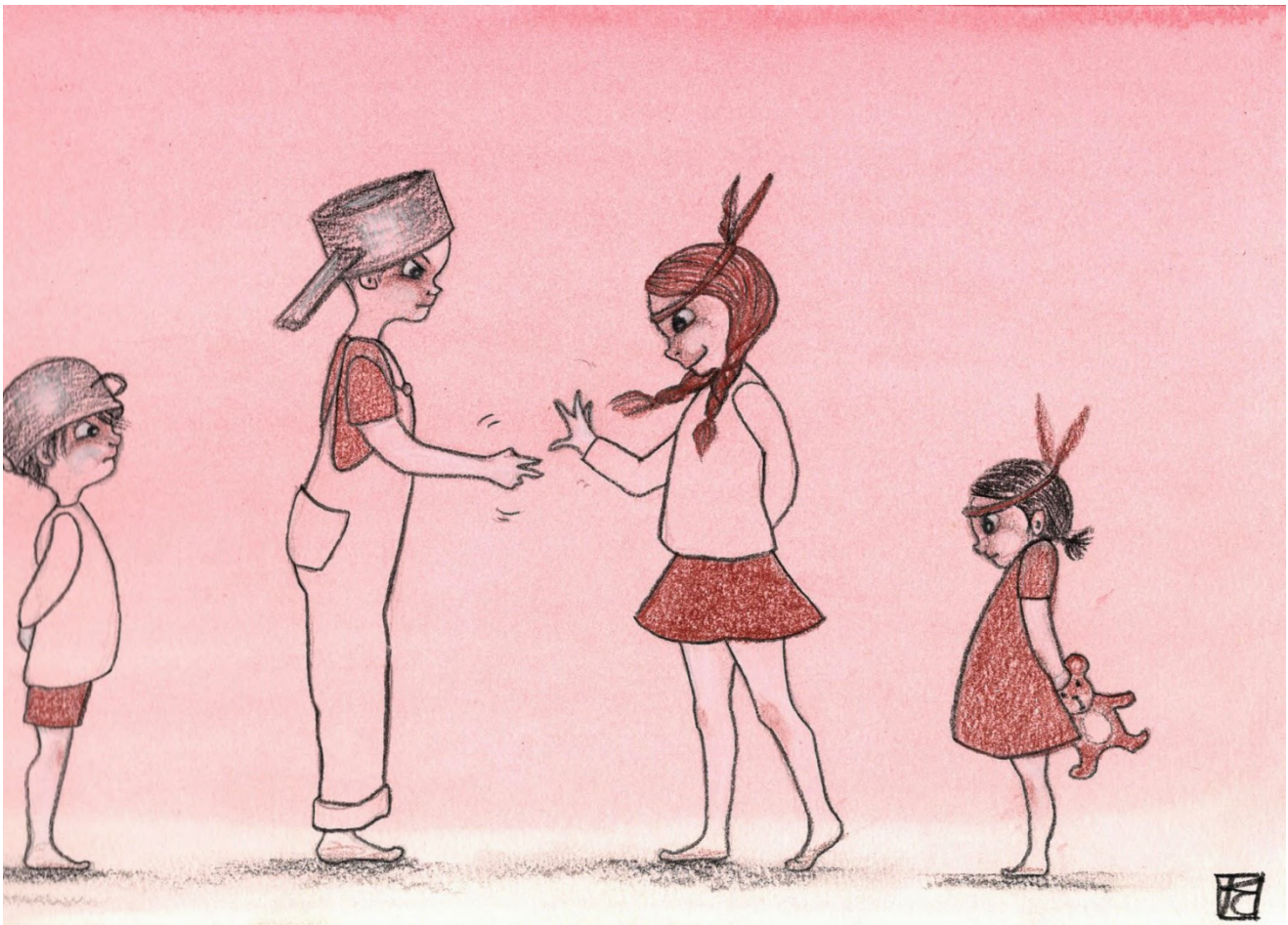
COLLEGAMENTI CON ALTRI DIRITTI RILEVANTI

20. ARTICOLO 13: il rispetto per la libertà di espressione è fondamentale per il diritto a partecipare liberamente all'attività culturale e artistica. Bambini e adolescenti hanno il diritto di esprimersi nel modo che preferiscono, fatte salve le restrizioni di legge e quando necessario per garantire il rispetto dei diritti e della reputazione altrui e per la tutela dell'ordine, della salute o della morale pubbliche.

21. ARTICOLO 15: bambini e adolescenti hanno il diritto di scegliere nell'ambito delle loro amicizie, nonché di far parte di gruppi sociali, culturali, sportivi e di altre forme di organizzazione. Tali libertà rappresentano una dimensione integrante dei loro diritti di cui all'articolo 31. Bambini e ragazzi insieme creano forme di gioco immaginario che raramente si riscontrano nelle relazioni adulto-bambino. Essi hanno bisogno di impegnarsi con coetanei di entrambi i sessi, così come con persone di abilità, classi, culture ed età diverse, per imparare la cooperazione, la tolleranza, la condivisione e l'intraprendenza.

⁶* Vedi il Commento generale n. 12 sul diritto all'ascolto CRC/CGC/12, luglio 2009.

Il gioco e lo svago creano opportunità per la formazione di amicizie e possono svolgere un ruolo chiave nel rafforzamento della società civile, contribuendo attraverso lo sviluppo morale, sociale ed emotivo dei bambini e ragazzi alla formazione della cultura e alla costruzione di comunità. Gli Stati devono creare le opportunità che consentano ai bambini di incontrarsi liberamente con i loro coetanei a livello comunitario. Devono inoltre rispettare e sostenere il diritto dei ragazzi di fondare, aderire e lasciare associazioni, e il diritto a riunirsi pacificamente. Tuttavia, essi non dovrebbero mai essere costretti a partecipare o aderire a organizzazioni.



22. ARTICOLO 17: i bambini hanno diritto a informazioni e materiali di utilità sociale e culturale, provenienti da diverse fonti della loro comunità, nazionali e internazionali. Tale accesso è essenziale per la realizzazione del loro diritto a partecipare pienamente alle attività culturali. Gli Stati parte sono incoraggiati a garantire che i bambini dispongano delle più ampie opportunità di accesso, attraverso diversi mezzi di comunicazione, a materiali relativi alla propria cultura e ad altre culture, e nella propria lingua, compresa, ad esempio, la lingua dei segni e in formati speciali come il Braille, anche consentendo deroghe alle norme sul diritto d'autore per garantire la disponibilità di materiale stampato in formati diversi.

23. ARTICOLO 22: i bambini e ragazzi rifugiati e i richiedenti asilo devono affrontare sfide durissime per realizzare i loro diritti, spesso subendo sia l'allontanamento dalle loro tradizioni e dalla loro cultura, sia l'esclusione dalla cultura del paese ospitante. Occorre adoperarsi per garantire che i rifugiati e i richiedenti asilo abbiano le stesse opportunità di bambini e adolescenti del paese ospitante, e di godere dei loro diritti sanciti dall'art.31. Occorre inoltre riconoscere loro il diritto di preservare e praticare le proprie tradizioni ludiche, culturali e artistiche.

24. ARTICOLO 23: affinché i minori con disabilità possano godere dei loro diritti, devono essere disponibili ambienti e strutture accessibili e inclusivi.⁷ Le famiglie, gli educatori e i professionisti devono riconoscere il valore del gioco inclusivo sia come diritto che come mezzo per raggiungere uno sviluppo ottimale. Gli Stati parti devono assicurare le pari opportunità per i bambini e gli adolescenti con disabilità di partecipare attivamente al gioco nel tempo libero e nella vita culturale e artistica.

^{7*} Si vedano gli art. 7, 9, 30 Della Convenzione sui Diritti delle persone con disabilità.

Tali opportunità devono essere incoraggiate da una sensibilizzazione degli adulti e dei coetanei e da un sostegno o un'assistenza adeguati all'età.

25. ARTICOLO 24: non solo la realizzazione dei diritti di cui all'articolo 31 contribuisce alla salute, al benessere e allo sviluppo dell'infanzia, ma disposizioni adeguate, che consentano ai bambini di godere di tali diritti quando sono malati o in ospedale, svolgeranno un ruolo importante nel facilitare il loro recupero.

26. ARTICOLO 27: un tenore di vita inadeguato, condizioni di vita precarie o sovraffollate, ambienti non sicuri, condizioni esterne insalubri, cibo inadeguato, condizioni di lavoro forzate, pericolose o di sfruttamento, tutti questi fattori possono contribuire a limitare o negare a bambini e ragazzi la possibilità di godere dei loro diritti.

Gli Stati sono incoraggiati a prendere in considerazione le implicazioni per i diritti dei bambini ai sensi dell'articolo 31 nelle politiche relative alla protezione sociale, all'occupazione, all'alloggio e all'accesso agli spazi pubblici per i bambini che non hanno la possibilità di svolgere attività ricreative e di gioco a casa propria.

27. ARTICOLI 28, 29: l'educazione deve essere diretta allo sviluppo della personalità, dei talenti e delle capacità intellettuali e fisiche del bambino nelle sue potenzialità. L'attuazione dei diritti di cui all'articolo 31 è essenziale per ottenere il rispetto dell'articolo 29. Affinché bambini e ragazzi possano ottimizzare il loro potenziale, hanno bisogno di opportunità di sviluppo culturale e artistico, nonché di partecipare a sport e giochi.

Il Comitato sottolinea inoltre che i diritti di cui all'articolo 31 favoriscono lo sviluppo educativo e che l'istruzione inclusiva e il gioco inclusivo si rafforzano a vicenda e dovrebbero essere agevolati ogni giorno durante l'istruzione e la cura della prima infanzia e nella scuola.

Pur essendo importante per i bambini di ogni età, il gioco è particolarmente importante nei primi anni di scolarizzazione, in cui le ricerche dimostrano che il gioco è uno strumento importante per l'apprendimento.

28. ARTICOLO 30: i bambini e gli adolescenti appartenenti a minoranze etniche, religiose o linguistiche dovrebbero essere incoraggiati a seguire e praticare propria cultura.

Gli Stati dovrebbero rispettare le specificità culturali dei bambini delle minoranze e dei popoli indigeni e garantire loro pari diritti a quelli delle comunità maggioritarie per partecipare ad attività culturali e artistiche che riflettono la loro lingua, religione e cultura.

29. ARTICOLO 32: il Comitato osserva che in molti paesi i bambini sono impegnati in lavori faticosi che negano loro i diritti di cui all'articolo 31.

Inoltre, milioni di bambini e adolescenti sono impiegati come lavoratori domestici o in occupazioni non pericolose con le loro famiglie senza un adeguato tempo di riposo o di istruzione. Sono necessarie misure per proteggere tutti i ragazzi lavoratori da condizioni che violano i loro diritti sanciti dall'art. 31.

30. ARTICOLI 19, 34, 37, 38: la violenza, lo sfruttamento sessuale, la privazione della libertà con mezzi illeciti o arbitrari e il servizio forzato nei conflitti armati impongono condizioni che ostacolano gravemente o addirittura annullano le capacità di bambini e adolescenti di giocare, divertirsi e partecipare alla vita culturale e alle arti.

Anche il bullismo può costituire un grosso ostacolo. I diritti di cui all'articolo 31 possono essere realizzati solo quando gli Stati parte adottano tutte le misure necessarie per proteggere i bambini da tali danni.

31. ARTICOLO 39: i bambini che sono stati trascurati, sfruttati, abusati o hanno subito altre forme di violenza, hanno il diritto all'assistenza, alla cura e al reinserimento. Le esperienze e le conoscenze dei bambini, comprese quelle dolorose e dannose, possono essere comunicate ed elaborate attraverso il gioco o l'espressione artistica.

L'art. 31 offre buone opportunità ai bambini per mettere in scena, nelle forme del gioco, esperienze di vita traumatiche o difficili in modo da dare un senso all'esperienza vissuta e affrontare meglio il loro futuro. Tale processo consente loro di comunicare, comprendere meglio i propri sentimenti e pensieri, prevenire o risolvere le sfide psicosociali, imparare a gestire relazioni e conflitti attraverso un percorso naturale, autoguidato, che porta alla propria guarigione.

VI. CREARE IL CONTESTO PER LA REALIZZAZIONE DELL' ART. 31 FATTORI PER UN AMBIENTE OTTIMALE

32. Bambini e ragazzi hanno una naturale predisposizione a giocare e partecipare ad attività ricreative e cercheranno opportunità per farlo anche negli ambienti più sfavorevoli. Tuttavia, devono essere garantite determinate condizioni, affinché si possano realizzare nel modo migliore e nel rispetto delle capacità dei soggetti, i propri diritti ai sensi dell'articolo 31:

- *Libertà dallo stress;*
- *Libertà dall'esclusione sociale, dal pregiudizio o dalla discriminazione;*
- *Disponibilità di tempo libero svincolato da altre richieste;*
- *Un ambiente protetto da danni sociali e violenza;*
- *Un ambiente sufficientemente libero da rifiuti, inquinamento, traffico e altri pericoli fisici, che consenta di muoversi liberamente e in sicurezza nella propria zona di residenza;*
- *Disponibilità di riposo adeguato all'età e allo sviluppo;*
- *Spazio accessibile e tempo per giocare, libero dal controllo e dalla gestione degli adulti;*
- *Opportunità e spazio per giocare all'aperto senza essere accompagnati, in un ambiente fisico vario e stimolante, con possibilità di contatto con adulti di supporto, quando sia opportuno;*
- *Opportunità di interagire e giocare in ambienti naturali e di avvicinare il mondo animale;*
- *Opportunità di creare o trasformare spazi e tempi dove sia possibile dedicarsi a coltivare i propri mondi, immaginazione e linguaggi;*

- *Opportunità per esplorare e comprendere in modo partecipativo il patrimonio culturale e artistico della propria comunità, contribuendo così a mantenerlo vivo;*
- *Opportunità di partecipare a giochi, sport e altre attività ricreative insieme con altri bambini, supportate, se necessario, da animatori, educatori o allenatori adeguatamente preparati;*
- *Consapevolezza da parte dei genitori, degli insegnanti e della società in generale del valore e della fondatezza dei diritti di cui all'articolo 31.*



SFIDE DA AFFRONTARE NELLA REALIZZAZIONE DELL'ARTICOLO 31

33. SCARSA CONSAPEVOLEZZA DELL'IMPORTANZA DEL GIOCO E DELLA RICREAZIONE

In molte parti del mondo, il gioco è percepito come un tempo 'perso' trascorso in attività frivole o improduttive prive di valore intrinseco.

Genitori, educatori, amministratori pubblici in genere danno maggiore importanza allo studio o al lavoro produttivo, mentre il gioco è spesso visto come un'attività rumorosa, sporca, disturbante e intrusiva. Inoltre, agli adulti spesso mancano la sicurezza, l'abilità o le competenze per poter supportare il gioco dei bambini e interagire con loro in modo ludico.

Il diritto dei bambini di impegnarsi nel gioco e nello svago, così come la fondamentale importanza di queste attività per il loro benessere, la loro salute e il loro sviluppo, sono poco compresi e sottovalutati.

Quando tale importanza viene riconosciuta, di solito si tratta di gioco come attività motoria e di giochi competitivi che sono ritenuti superiori, ad esempio, ai giochi di fantasia o di drammatizzazione.

Il Comitato sottolinea che è particolarmente necessario un maggiore riconoscimento delle forme e dei luoghi di gioco e ricreazione preferiti dai bambini più grandi.

Spesso loro cercano luoghi per incontrarsi con i loro coetanei e sperimentare la propria emergente indipendenza e la transizione all'età adulta, che è una dimensione importante dell'età adolescenziale per la costruzione della propria identità e appartenenza.

34. AMBIENTI POVERI E PERICOLOSI

Le caratteristiche dell'ambiente, che influiscono sui diritti dell'articolo 31, possono servire sia come fattori di protezione sia come fattori di rischio in termini di salute, sviluppo e sicurezza dell'infanzia. Per quanto riguarda i bambini più piccoli, gli spazi che offrono loro opportunità per l'esplorazione e la creatività dovrebbero consentire ai genitori e agli educatori la possibilità di mantenere la vigilanza, per mezzo del contatto visivo e vocale.

I bambini hanno bisogno di accedere a spazi inclusivi liberi da pericoli, vicino alle loro abitazioni, nonché di misure che promuovano una mobilità sicura e indipendente man mano che le loro capacità si sviluppano.

35. La maggior parte dei bambini più poveri del mondo affronta rischi fisici come acqua inquinata, sistemi fognari a cielo aperto, città sovraffollate, traffico incontrollato, strade scarsamente illuminate e congestionate, trasporti pubblici inadeguati, mancanza di luoghi sicuri e vicini per il gioco, mancanza di spazi verdi o servizi culturali, insediamenti urbani precari, "baraccopoli" in ambienti pericolosi, violenti o nocivi. In ambienti e situazioni postbelliche, i bambini possono anche essere feriti dalle mine antiuomo e dagli ordigni inesplosi.

Si tratta di bambini particolarmente a rischio, sia perché la loro curiosità naturale e il gioco esplorativo aumentano la probabilità di esposizione, sia perché l'impatto di un'esplosione è su di loro maggiore.

36. Ci può anche essere una concomitanza di fattori umani che mette a rischio i bambini nell'ambiente sociale: alti livelli di criminalità e violenza, disordini e conflitti civili, violenza legata alla droga e alle bande organizzate, rischio di rapimento e traffico di bambini, spazi aperti occupati da adulti ostili, aggressioni e violenze sessuali nei confronti delle bambine.

Anche laddove esistono aree verdi, parchi giochi, impianti sportivi e altri servizi, essi sono spesso in luoghi in cui i bambini sono a rischio, non sorvegliati ed esposti a pericoli. I pericoli posti da tutti questi fattori limitano fortemente le opportunità di giocare e di divertirsi in sicurezza. La crescente riduzione di molti spazi tradizionalmente a disposizione dei bambini crea la necessità di un maggiore impegno politico per affermare i diritti di cui all'articolo 31.

37. DIFFICOLTÀ PER I BAMBINI AD USUFRUIRE DEGLI SPAZI PUBBLICI

La fruizione da parte di bambini e ragazzi dello spazio pubblico per il gioco, il tempo libero e le proprie attività culturali è anche ostacolata dalla diffusione di aree pubbliche a pagamento, da cui sono esclusi. Inoltre, in molte parti del mondo, diminuisce la tolleranza verso bambini e adolescenti negli spazi pubblici. L'introduzione, ad esempio, del coprifuoco, gli spazi comunitari o i parchi chiusi, la minor tolleranza sui livelli di rumore, i campi da gioco con regole severe sui giochi consentiti, le restrizioni sull'accesso ai centri commerciali, creano una percezione dell'infanzia come "problema", e contribuisce a "demonizzarla". Gli adolescenti, in particolare, sono ampiamente percepiti come una minaccia a causa di una diffusa rappresentazione mediatica negativa, e sono scoraggiati nell'uso degli spazi pubblici.

38. L'esclusione dei bambini ha implicazioni significative per il loro sviluppo come cittadini. L'esperienza condivisa di spazi pubblici inclusivi per tutte le età serve a promuovere e rafforzare la società civile e incoraggia i soggetti a riconoscersi come cittadini portatori di diritti. Pertanto, gli Stati parti sono invitati a promuovere il dialogo tra le generazioni più anziane e quelle più giovani al fine di incoraggiare un maggiore riconoscimento sia come titolari di diritti sia dell'importanza di una rete di spazi comunitari di prossimità, in grado di soddisfare le esigenze ludiche e ricreative di tutti i soggetti nell'età dello sviluppo.

39. BILANCIAMENTO DI RISCHIO E SICUREZZA

I timori sui rischi fisici e psicologici a cui sono esposti i bambini all'interno dei loro ambienti di vita stanno portando, in alcune parti del mondo, a livelli crescenti di monitoraggio e sorveglianza, con conseguenti vincoli sulla loro libertà di gioco e opportunità di svago. Inoltre, gli stessi ragazzi possono rappresentare una minaccia per i loro pari nelle attività ricreative e di gioco - ad esempio, bullismo, abuso di bambini più piccoli da parte di bambini più grandi e pressione del gruppo per affrontare situazioni con alti livelli di rischio. Sebbene i bambini non debbano essere esposti a danni come conseguenza delle attività previste dall'articolo 31, un certo grado di rischio e di sfida è parte integrante del gioco e delle attività ricreative e ne è una componente necessaria affinché il gioco possa avere effetti positivi.

È necessario sviluppare in modo equilibrato: da un lato l'adozione di misure che riducano i rischi inaccettabili nell'ambiente dei bambini, con la chiusura di strade locali al traffico, il miglioramento dell'illuminazione stradale o la creazione di confini sicuri per i parchi giochi nelle scuole e, dall'altra, informare, preparare e responsabilizzare bambini e adolescenti affinché prendano le precauzioni necessarie per migliorare la propria sicurezza.

Il superiore interesse del bambino e dell'adolescente, e l'ascolto delle loro esperienze e preoccupazioni dovrebbero costituire gli elementi essenziali di mediazione per determinare il livello di rischio che possono sperimentare.

40. MANCATO ACCESSO ALL'AMBIENTE NATURALE

I bambini imparano a capire, apprezzare e prendersi cura del mondo naturale facendone esperienza diretta, attraverso il gioco libero e l'esplorazione con adulti che ne trasmettono la bellezza e il valore. I ricordi del gioco d'infanzia e del tempo libero a contatto con la natura

rafforzano le risorse con cui affrontare lo stress, ispirano un senso di benefica spiritualità e promuovono una corretta gestione dell'ambiente naturale.



Giocare in ambienti naturali contribuisce anche all'agilità fisica, all'equilibrio, alla creatività, alla cooperazione sociale e alla concentrazione. Il rapporto con la natura attraverso il giardinaggio, la raccolta di frutti, le ritualità e il tempo per la serena contemplazione è una dimensione importante delle arti e del patrimonio di molte culture.

In un mondo sempre più urbanizzato e privatizzato, viene a diminuire la possibilità di accesso per i bambini a parchi, giardini, foreste, spiagge e altre aree naturali. È più probabile che i bambini nelle aree urbane povere soffrano la mancanza di una adeguata disponibilità di spazi verdi.

4I. PRESSIONI PER IL RENDIMENTO SCOLASTICO:

I diritti dell'articolo 31 vengono negati ai bambini in molte parti del mondo come conseguenza di un'enfasi eccessiva data al successo scolastico. Per esempio:

- l'educazione della prima infanzia è sempre più focalizzata su obiettivi scolastici e su apprendimenti formali a scapito della partecipazione al gioco e al raggiungimento di risultati in campi d'esperienza più ampi;
- le attività formali extra-curricolari e i compiti scolastici si stanno intramettendo nel tempo libero dei bambini a scapito delle attività scelte liberamente;
- il piano di studi e il programma giornaliero spesso non riconoscono la necessità per il bambino di pensare al gioco, a divertirsi e riposarsi;
- l'uso in classe di metodi educativi o didattici formali non sfrutta le opportunità di apprendimento ludico attivo;
- il contatto con la natura sta diminuendo in molte scuole dove i bambini devono passare più tempo in spazi chiusi;
- in alcuni paesi le opportunità per attività culturali e artistiche e la presenza di educatori in queste specifiche attività all'interno della scuola sono diminuite a favore di materie più teoriche;

- le restrizioni sulle tipologie di gioco che i bambini possono svolgere a scuola contribuiscono ad inibire le opportunità dei bambini per la creatività, l'esplorazione e lo sviluppo sociale.

42. AGENDA ECCESSIVAMENTE STRUTTURATA E PROGRAMMATA:

Per molti bambini la possibilità di godere dei diritti ai sensi dell'articolo 31 è limitata dall'imposizione di attività guidate da adulti tra cui, ad esempio, attività sportive obbligatorie, attività riabilitative per bambini con disabilità o, in particolare per le bambine, lavori domestici, che riducono o eliminano il tempo per attività autogestite o semplicemente il tempo per sé. Laddove esistono programmi governativi, si prediligono attività ricreative organizzate e competitive, e alcuni bambini sono obbligati a partecipare a organizzazioni giovanili che non hanno scelto. I bambini hanno diritto ad avere del tempo libero e non controllato dagli adulti. Hanno anche il diritto a non fare alcuna attività e ad avere del tempo per essere liberi da qualsiasi richiesta. Infatti, l'assenza di attività può servire da stimolo per la creatività. Concentrare tutto il tempo libero dei bambini in attività programmate e competitive può essere dannoso per il benessere fisico, emotivo, cognitivo e sociale.⁸

43. L'ARTICOLO 31 VIENE TRASCURATO NEI PROGRAMMI DI SVILUPPO

In molti paesi l'assistenza alla prima infanzia e il lavoro di sviluppo si concentra esclusivamente sui problemi della sopravvivenza infantile senza prestare attenzione alla loro successiva crescita psicofisica. I programmi spesso riguardano solo l'alimentazione, le vaccinazioni e l'educazione

^{8*} Marta Santo Pais, M S, *The Convention on the Rights of the Child, in Manual of Human Rights Reporting, OHCHR, 1997.*

prescolare. Si pone poca o nessuna enfasi sul gioco, la ricreazione, la cultura e le arti, e il personale che gestisce i programmi non è adeguatamente formato per supportare questi aspetti relativi alle esigenze di sviluppo dei bambini.

44. CARENZA DI INVESTIMENTI PER OPPORTUNITÀ CULTURALI E ARTISTICHE RIVOLTE ALL'INFANZIA

L'accesso dei bambini alle attività culturali e artistiche è spesso limitato da una serie di fattori, tra cui: la mancanza di supporto genitoriale, i costi di accesso, l'indisponibilità di mezzi di trasporto, l'impostazione adultocentrica di molte mostre, opere teatrali ed eventi, il mancato coinvolgimento di bambini e ragazzi nei contenuti, nella progettazione, nell'ubicazione e nella gestione delle iniziative.

C'è necessità di una maggiore attenzione nella creazione di spazi per stimolare la creatività. I centri artistici e culturali dovrebbero uscire dai loro spazi fisici e riflettere sul modo in cui i loro programmi rispondono alla vita culturale delle comunità di cui fanno parte. La partecipazione dell'infanzia alle arti richiede un approccio più centrato sul bambino, sia promuovendo e mostrando la creatività dei bambini sia coinvolgendoli nella strutturazione dei programmi. Tale impegno durante l'infanzia può servire a stimolare interessi culturali per il resto della vita.

45. IL RUOLO CRESCENTE DEI MEDIA ELETTRONICI

Bambini e adolescenti di tutte le aree del mondo trascorrono sempre più tempo impegnati in attività ludiche, ricreative, culturali e artistiche, sia come consumatori sia come creatori, utilizzando varie piattaforme e media digitali: guardando la televisione, stando sui social network, giocando, inviando messaggi, ascoltando e creando musica, guardando e producendo video,

creando nuove forme d'arte e postando immagini. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione stanno emergendo come elemento centrale della realtà quotidiana muovendosi senza soluzione di continuità dagli ambienti offline a quelli online. Queste piattaforme offrono enormi benefici - educativi, sociali e culturali - e gli Stati sono incoraggiati ad adottare tutte le misure necessarie per garantire a tutti i bambini e ragazzi pari opportunità di sperimentarne i benefici. L'accesso a Internet e ai social media è fondamentale per la realizzazione dei diritti dell'articolo 31 in un contesto globalizzato.

46. Tuttavia, il Comitato è preoccupato per il crescente numero di dati che indicano come l'estensione di questi ambienti virtuali, così come la quantità di tempo trascorso in essi, possono rappresentare rischi di danni potenziali e significativi per i soggetti in età evolutiva:⁹

- l'accesso a Internet e ai social media espone bambini e ragazzi al cyberbullismo, alla pornografia e all'adescamento in rete. Molti di loro frequentano internet caffè, club e sale da gioco senza adeguate restrizioni all'accesso o sistemi di monitoraggio efficaci;
- i crescenti livelli di coinvolgimento, soprattutto tra i ragazzi, nei videogiochi violenti sembrano essere legati ai fenomeni di aggressività perché i giochi sono altamente coinvolgenti e interattivi, premiano il comportamento violento, tendono a essere giocati ripetutamente rafforzando così l'apprendimento di modelli negativi; possono contribuire a ridurre la sensibilità nei confronti del dolore e della sofferenza degli altri, favorendo la maggiore probabilità di comportamenti aggressivi o dannosi. Sono anche motivo di preoccupazione le crescenti opportunità di gioco online, dove i ragazzi sono inseriti in

⁹* Child Protection Online: Global Challenges and Strategies Technical report, UNICEF Innocenti Research Centre, Firenze, 2012.

- una rete globale di utenti, senza filtri o protezioni;
- gran parte dei media, in particolare la televisione tradizionale, non riflette la lingua, i valori e le diversità culturali che esistono in tutte le società. Non solo tale punto di vista monoculturale limita, per tutti i bambini, le opportunità di beneficiare della vasta gamma di espressioni culturali disponibili, ma può anche servire ad affermare il minor valore attribuito ad altre culture tradizionali. Ciò favorisce anche la perdita di tanti giochi d'infanzia, canzoni, filastrocche che sono stati trasmessi attraverso generazioni in strada e negli spazi di gioco;
 - si ritiene che la crescente dipendenza dalle attività legate a schermi interattivi possa essere associata all'abbassamento dei livelli di attività fisica da parte dei bambini, alla riduzione del sonno, a livelli crescenti di obesità e ad altre malattie correlate.

47. MARKETING E COMMERCIALIZZAZIONE DEL GIOCO

Il Comitato teme che molti bambini e le loro famiglie siano esposti a livelli crescenti di strategie di mercato non regolamentate da parte dei produttori di giocattoli e giochi. Genitori e figli sono spinti ad acquistare un numero sempre maggiore di prodotti potenzialmente dannosi per lo sviluppo o antitetici al gioco creativo; ad esempio: i prodotti commercializzati per promuovere programmi televisivi, con personaggi e trame consolidati che impediscono l'esplorazione immaginativa; giocattoli con microchip incorporati che riducono il bambino al ruolo di utente passivo; kit che predeterminano il modello di attività; giocattoli che promuovono rigidi stereotipi di genere o la sessualità precoce delle bambine; giocattoli contenenti in parte sostanze chimiche pericolose; giocattoli e giochi di guerra realistici. La strategia globale di marketing può anche

provocare una minore partecipazione dei bambini alla vita culturale e artistica tradizionale della loro comunità.

VII. BAMBINI CHE RICHIEDONO UNA PARTICOLARE ATTENZIONE PER L'APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 31



48. BAMBINE

Un insieme di oneri basati su responsabilità domestiche e familiari, preoccupazioni protettive da parte dei genitori, mancanza di condizioni appropriate e atteggiamenti culturali che impongono limiti alle aspettative e al comportamento che riguarda le bambine, può far diminuire le

loro opportunità di godere dei diritti affermati dall'articolo 31, in particolare nell'adolescenza. Inoltre, la differenziazione di genere nelle forme del gioco di bambini e bambine, ampiamente rafforzate da genitori ed educatori, dai media e dai produttori di giochi e giocattoli commerciali, servono a mantenere nella società le tradizionali divisioni di ruolo sessuale.

Le ricerche indicano che mentre i giochi maschili preparano ad una performance di successo nella società moderna in un'ampia gamma di professioni e in vari contesti, al contrario, i giochi femminili tendono a indirizzare verso la sfera privata della casa e ai ruoli futuri di mogli e madri. Spesso i ragazzi e le ragazze adolescenti sono scoraggiati a svolgere attività ricreative partecipate. Inoltre, le ragazze generalmente hanno tassi di partecipazione più bassi nelle attività fisiche e nei giochi organizzati, come conseguenza dell'esclusione dovuta all'ambiente culturale o autoimposta, e/o per la mancanza di adeguate condizioni. Questo andamento è preoccupante alla luce dei comprovati benefici fisici, psicologici, sociali, intellettuali associati alla partecipazione ad attività sportive.¹⁰

Considerate queste barriere diffuse e pervasive che impediscono la realizzazione per le bambine dei loro diritti ai sensi dell'articolo 31, il Comitato esorta gli Stati parte a prendere provvedimenti per sfidare gli stereotipi di genere, che servono a confermare e rafforzare modelli di discriminazione e disuguaglianza di opportunità tra i sessi.

49. BAMBINI CHE VIVONO IN POVERTÀ

La mancanza di accesso alle opportunità, la mancanza di mezzi per partecipare, quartieri pericolosi e trascurati, la necessità di lavorare e il senso di impotenza e marginalizzazione,

¹⁰* UNESCO, *International Charter of Physical Education and Sport*, 1978.

servono nel complesso ad escludere i bambini più poveri dalla realizzazione dei diritti all'articolo 31.

Nelle situazioni di "vita di strada" ai bambini non sono concesse opportunità di gioco, e sono comunemente esclusi dai parchi cittadini e dai parchi giochi, anche se usano la propria creatività per utilizzare l'ambiente informale delle strade per crearsi occasioni di gioco.

Le autorità municipali devono riconoscere l'importanza di questi spazi per la realizzazione dei diritti di cui all'articolo 31 per i bambini che vivono in condizioni di povertà e impegnarsi in un dialogo con loro per quanto riguarda le politiche legate alle iniziative sulla sicurezza, la pianificazione e lo sviluppo.

È necessaria un'azione per garantire che l'accesso e le opportunità per attività culturali e artistiche esistano per tutti i bambini così come pari opportunità di gioco e svago.

50. BAMBINI CON DISABILITÀ

Molteplici barriere impediscono l'accesso ai diritti di cui all'articolo 31 per i bambini con disabilità: esclusione dalle scuole, dai luoghi informali e sociali dove si formano amicizie e si svolgono giochi e attività ricreative; isolamento all'interno della casa; atteggiamenti culturali e stereotipi negativi che generano ostilità e rifiuto dei bambini con disabilità; inaccessibilità fisica, tra l'altro, di spazi pubblici, parchi, aree e attrezzature di gioco, cinema, teatri, sale da concerto, impianti sportivi e arene; regolamenti che li escludono dai luoghi sportivi o culturali per motivi di sicurezza; barriere di comunicazione e mancata offerta di interpretazione e tecnologia adattata; mancanza di mezzi di trasporto accessibili.

I bambini con disabilità possono essere esclusi anche se non si investe per rendere loro accessibili radio, televisione, computer e tablet, anche attraverso l'uso di tecnologie assistite.

A tale riguardo, il Comitato accoglie con favore l'articolo 30 della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità che sottolinea gli obblighi degli Stati di garantire che i bambini con disabilità abbiano pari accesso con altri coetanei per partecipare alle attività ricreative, di gioco, sportive e di svago, anche nell'ambito scolastico tradizionale.

Sono necessarie misure proattive per rimuovere gli ostacoli e promuovere l'accessibilità e la creazione di opportunità inclusive per partecipare a tutte queste attività.¹¹

5I. BAMBINI ISTITUZIONALIZZATI

Molti bambini trascorrono tutta o parte della loro infanzia in istituti, tra cui anche comunità e scuole residenziali, ospedali, centri di detenzione e centri per rifugiati, dove le opportunità di gioco, ricreazione e partecipazione alla vita culturale e artistica possono essere limitate o negate.

Il Comitato sottolinea che gli Stati devono lavorare per la deistituzionalizzazione dei bambini, ma finché tale obiettivo non sarà raggiunto, dovrebbero adottare misure per garantire che tutte queste istituzioni mettano a disposizione sia spazi sia opportunità di incontro tra bambini per fare comunità, giocare, svolgere attività fisica, partecipare alla vita cultura e artistica.

Tali misure non dovrebbero essere limitate alle attività obbligatorie o organizzate: sono necessari ambienti sicuri e stimolanti per consentire ai bambini di giocare e divertirsi liberamente.

Dovrebbero essere offerte loro, ove possibile, queste opportunità all'interno delle comunità locali. Nelle istituzioni in cui i bambini vivono per periodi di tempo prolungati, è necessario fornire loro testi di letteratura, periodici e accessi ad Internet dedicati, come anche il supporto necessario per consentirne l'utilizzo.

¹¹* CRC General Comment, No.9 The Rights of Children with Disabilities, CRC/C/GC/9, Sept 2006.

Disponibilità di tempo, spazio, risorse e attrezzature adeguate, personale preparato e motivato, e la messa a bilancio di fondi dedicati sono le condizioni per creare gli ambienti utili ad assicurare a tutti i soggetti istituzionalizzati che i loro diritti sanciti dall'Articolo 31 siano realizzati.

52. BAMBINI PROVENIENTI DA COMUNITÀ INDIGENE E MINORANZE

La discriminazione etnica, religiosa, razziale o di casta può causare l'esclusione dei bambini dalla realizzazione dei diritti di cui all'articolo 31.

Timore di atteggiamenti ostili, politiche di assimilazione, rifiuto, violenza e discriminazione possono comportare ostacoli sia alla fruizione delle proprie pratiche culturali e rituali, così come alla partecipazione a sport, giochi, attività culturali, ricreative, con altri bambini.

Gli Stati hanno l'obbligo di riconoscere, proteggere e rispettare il diritto delle minoranze di prendere parte alla vita culturale e ricreativa della società oltre che di conservare, promuovere e sviluppare la propria vita culturale.

Tuttavia, i bambini provenienti dalle comunità indigene hanno anche il diritto di conoscere ed esplorare le culture oltre i confini delle proprie tradizioni familiari. I programmi culturali e artistici devono essere basati sull'inclusione, la partecipazione e la non discriminazione.

53. BAMBINI CHE VIVONO SITUAZIONI DI CONFLITTO, DISASTRI UMANITARI E NATURALI

I diritti dell'articolo 31 in situazioni di conflitto o emergenza sono spesso sottovalutati rispetto alla fornitura di cibo, alloggio e medicinali. Tuttavia, in queste situazioni, le opportunità di gioco, ricreazione e attività culturali possono svolgere un ruolo importante sul piano terapeutico e riabilitativo, aiutando i bambini a recuperare un senso di normalità e gioia dopo aver subito

perdite, trasferimenti forzati e traumi. I bambini rifugiati, e quelli che hanno vissuto, ad esempio, lutto, violenza, abuso o sfruttamento possono essere aiutati, attraverso il gioco, la musica, la poesia o il teatro, a superare il dolore emotivo e a riprendere il controllo sulla propria vita, ripristinando un senso di identità, dando un significato a ciò che è successo loro, ritrovando gioia e divertimento. La partecipazione alle attività culturali o artistiche, così come al gioco e al tempo libero, offre loro l'opportunità di impegnarsi in un'esperienza condivisa, di ridare senso al proprio valore personale e di autostima, di esplorare la propria creatività e di realizzare un senso di legame e appartenenza. Situazioni di gioco per i bambini offrono anche l'opportunità di riconoscere quelli che mostrano sofferenza causata da conflitti.

VIII. OBBLIGHI DEGLI STATI PARTI

54. L' articolo 31 impone agli Stati l'obbligo di garantire che tali diritti siano realizzati per ciascun bambino e adolescente senza discriminazione e, come per tutti gli altri diritti, impone tre tipi di obblighi:

- a) l'obbligo del rispetto impone agli Stati parti di astenersi dall'interferire, direttamente o indirettamente, con il godimento dei diritti di cui all'articolo 31;
- b) l'obbligo di proteggere richiede agli Stati parti di adottare misure per impedire a terzi di interferire con i diritti all'articolo 31;
- c) l'obbligo di adempiere richiede agli Stati di introdurre le necessarie misure legislative, amministrative, giudiziarie, di bilancio, promozionali e di altro tipo mirate al pieno godimento dei diritti di cui all'articolo 31, avviando azioni per mettere a disposizione tutti i servizi, le prestazioni e le opportunità necessarie.

55. Mentre la Convenzione tratta dei diritti economici, sociali e culturali e della loro "progressiva realizzazione", e riconosce i problemi derivanti da risorse limitate, essa impone agli Stati l'obbligo specifico e continuo, anche laddove le risorse siano inadeguate, di "sforzarsi per assicurare il più ampio godimento possibile dei diritti pertinenti in base alle circostanze prevalenti"¹². Non sono ammesse misure regressive in relazione ai diritti di cui all'articolo 31. Se fosse deliberata ed adottata una tale misura, lo Stato dovrebbe dimostrare di averlo fatto dopo aver intrapreso un'attenta analisi di tutte le alternative, tra cui l'aver dato il giusto peso alle opinioni espresse sulla questione da parte dei bambini, e che la decisione è stata giustificata tenendo conto di tutti gli altri diritti della Convenzione.

¹²* General Comment No.5 HRI/GEN/1/Rev.6 para 11, p16.

56. L'obbligo di rispettare i diritti include l'adozione di misure specifiche volte al rispetto del diritto di ogni bambino, individualmente o in associazione con altri, di realizzare i propri diritti ai sensi dell'articolo 31, tra cui:

A) SUPPORTO PER GLI EDUCATORI: in linea con l'articolo 18 (2), dovrebbero essere forniti ai genitori e agli altri educatori orientamento, sostegno e agevolazioni per rendere effettivi i diritti dell'articolo 31. Tale formazione potrebbe consistere in una guida pratica, ad esempio, su come ascoltare i bambini mentre giocano, creare ambienti che facilitino il gioco dei bambini, permettere ai bambini di giocare liberamente e giocare con i bambini.

Tale supporto potrebbe anche affrontare l'importanza di incoraggiare creatività e abilità, di bilanciare sicurezza e scoperta, del valore sia del gioco sia della partecipazione guidata ad attività culturali, artistiche e ricreative.

B) SENSIBILIZZAZIONE: sono necessari investimenti in misure volte a sfidare gli atteggiamenti culturali diffusi che attribuiscono scarso valore ai diritti sanciti dall'articolo 31. Gli Stati dovrebbero investire in:

- aumento della consapevolezza del pubblico sul diritto e sul significato di gioco, ricreazione, riposo, tempo libero e partecipazione ad attività culturali e artistiche per bambini e bambine di tutte le età, per contribuire al godimento dell'infanzia, promuovendo lo sviluppo ottimale del bambino e creando positivi ambienti di apprendimento;

- misure per sfidare gli atteggiamenti negativi diffusi, soprattutto nei confronti degli adolescenti, che portano a restrizioni sulle opportunità di realizzazione dei diritti di cui all'articolo 31. In particolare, per i bambini, dovrebbero essere create opportunità di rappresentare loro stessi nei mezzi di comunicazione.

57. L'obbligo di tutelare i diritti richiede che gli Stati parti prendano provvedimenti per impedire a terzi di interferire o limitare i diritti sanciti dall'articolo 31. Di conseguenza, gli Stati sono obbligati a intraprendere le seguenti misure:

a) Non-discriminazione: è necessario che la legislazione garantisca ad ogni bambino l'accesso, senza discriminazioni di sorta, a tutti gli ambienti ricreativi, culturali e artistici in spazi pubblici e privati come luoghi naturali, parchi e parchi gioco, luoghi sportivi, musei, cinema, biblioteche, teatri, alle attività, ai servizi ed agli eventi culturali.

b) Regolamentazione dei soggetti privati: dovrebbero essere introdotte leggi, regolamenti e linee guida, unitamente alla necessaria dotazione di bilancio e a meccanismi efficaci di monitoraggio e applicazione, per garantire che tutti i comparti della società civile, compreso quello delle aziende, rispettino le disposizioni dell'articolo 31, includendo tra l'altro:

- la tutela del lavoro dei minori al fine di garantire limitazioni adeguate sulla natura, sulle ore e sui giorni di lavoro, periodi di riposo e ambienti per il riposo e la ricreazione, in linea con le capacità relative all'età dello sviluppo. Gli Stati parte sono anche incoraggiati a ratificare e ad applicare le Convenzioni OIL 79, 90.138 e 182;¹³

¹³* ILO Night Work of Young Persons (Non-Industrial Occupations) Convention, 1946 (No.79); ILO Night Work of Young Persons (In-dustry) Convention (Revised), 1948 (No.90); ILO Minimum Age Convention, 1973 (No. 138); ILO Worst Forms of Child Labour Convention (No.182).

- la definizione di norme di sicurezza e di accessibilità per tutti i giochi e le strutture ricreative, i giocattoli e le attrezzature di gioco;
- gli obblighi di inserire disposizioni e opportunità per la realizzazione dei diritti dell'articolo 31 nei programmi di sviluppo urbano e rurale;
- la protezione dei bambini nei riguardi di materiale culturale, artistico o ricreativo che potrebbe essere pregiudizievole per il benessere dei minorenni, compresi i sistemi di protezione e classificazione che disciplinano la comunicazione di massa e il cinema, tenendo conto delle disposizioni sia dell'articolo 13, sulla libertà di espressione, sia dell'articolo 18, sulla responsabilità dei genitori.

Il Comitato ritiene inoltre che dovrebbe essere introdotta una regolamentazione che proibisca la produzione di giochi e giocattoli di guerra realistici per i bambini.

C) **PROTEZIONE DEI BAMBINI DAI DANNI CHE POSSONO SUBIRE:** devono essere introdotte e applicate politiche di protezione dell'infanzia, procedure, etica professionale, codici e standard per tutti i professionisti che lavorano con i bambini nell'ambito del gioco, del divertimento, dello sport, della cultura e delle arti. Occorre inoltre riconoscere il bisogno di proteggere i bambini dal danno potenziale derivante da altri bambini nell'esercizio dei loro diritti ai sensi dell'articolo 31.¹⁴

D) **SICUREZZA IN RETE:** dovrebbero essere introdotte misure per promuovere l'accesso e l'accessibilità alla rete da parte dei bambini, così come la sicurezza, comprese azioni per responsabilizzare e informare i minorenni perché possano agire on-line in sicurezza, diventando

¹⁴* CRC General Comment No.13, The Right of the Child to Freedom from all Forms of Violence, CRC/C/GC/13, April 2011.

cittadini degli ambienti digitali sicuri e responsabili, e in grado di segnalare un abuso o un'attività inappropriata quando la incontrano. Sono inoltre necessarie misure per: ridurre l'impunità degli adulti violenti attraverso la legislazione e la collaborazione internazionale; limitare l'accesso a materiale pericoloso o classificato per adulti e alle reti di gioco d'azzardo; migliorare le informazioni per genitori, insegnanti e responsabili politici per aumentare la consapevolezza del potenziale danno associato ai giochi violenti; sviluppare strategie per promuovere opzioni più sicure e attraenti per i bambini.

E) SICUREZZA POST CONFLITTO: gli Stati dovrebbero adottare misure attive per ripristinare e proteggere i diritti di cui all'articolo 31 nelle situazioni post conflitto e post calamità, includendo tra l'altro:

- incoraggiare il gioco e l'espressione creativa per promuovere la resilienza e la guarigione psicologica;
- creazione o ripristino di spazi sicuri, comprese le scuole, in cui i bambini possano partecipare al gioco e alle attività ricreative come parte della normalizzazione della loro vita;
- nelle zone in cui le mine antiuomo rappresentano una minaccia per la sicurezza dei bambini, è necessario operare per garantire la completa bonifica di tutte le aree colpite dalle mine e dalle bombe a grappolo.¹⁵

F) MARKETING E MEZZI DI COMUNICAZIONE: gli Stati dovrebbero avviare azioni per:

- rivedere le politiche relative alla commercializzazione di giocattoli e dei giochi per i

¹⁵* Protocol on Explosive Remnants of War (Protocol V to the 1980 Convention), 28 November 2003.

bambini, anche attraverso programmi televisivi loro dedicati e pubblicità direttamente collegate, con particolare riguardo a quei giochi e giocattoli che promuovono la violenza, che promuovono modelli di ragazzi e ragazze in atteggiamenti sessuali, e che rafforzano gli stereotipi di genere e sulla disabilità;

- limitare la durata della pubblicità durante le ore di picco di fruizione da parte dei bambini

G) DENUNCE: devono essere predisposti meccanismi indipendenti, efficaci, sicuri e accessibili affinché i soggetti di minore età possano presentare denunce e chiedere riparazione se i loro diritti all'articolo 31 sono violati.

I minorenni devono essere informati su coloro a cui possono rivolgere i propri reclami così come della procedura per farlo. Lo Stato è invitato a firmare e ratificare il Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti dei bambini e adolescenti in merito alla procedura di comunicazione (OPIC), che consentirà loro di segnalare le violazioni.

58. L'obbligo di rendere effettivi i diritti richiede che gli Stati adottino una vasta gamma di misure per assicurare l'adempimento di quanto previsto all'articolo 31. Tutte queste misure, a livello nazionale e locale, compresa la pianificazione, la progettazione, lo sviluppo, l'attuazione e il monitoraggio, conformemente all'articolo 12, dovrebbero essere sviluppate in collaborazione con i bambini stessi, nonché con le ONG e le associazioni presenti nella comunità come ad esempio, club e associazioni di ragazzi, gruppi artistici e sportivi, organizzazioni rappresentative di bambini e adulti con disabilità, rappresentanti di comunità di minoranze e organizzazioni di gioco.¹⁶ In particolare, è necessario prendere in considerazione quanto segue:

¹⁶* CRC General Comment No.12, The Right of the Child to be heard, CRC/CGC/12, July 2009.

A) LEGISLAZIONE E PIANIFICAZIONE: il Comitato incoraggia vivamente gli Stati parte a prendere in considerazione l'introduzione di una legislazione per l'applicazione dei diritti dell'articolo 31 per ogni bambino, insieme a un calendario per l'attuazione.

Tale legislazione dovrebbe riguardare il principio di sufficienza: a tutti i bambini dovrebbe essere concesso tempo e spazio sufficienti per esercitare tali diritti. Si dovrebbe inoltre esaminare lo sviluppo di un piano, di una politica o di un quadro specifico per attuare l'articolo 31, o la sua integrazione in un piano d'azione nazionale globale per l'attuazione della Convenzione. Tale piano deve affrontare le implicazioni dell'articolo 31 per bambini e bambine, in tutte le fasce d'età, così come per i bambini emarginati in gruppi e comunità.

Si deve anche tenere conto che creare tempo e spazio per attività autogestite da bambini e ragazzi è importante quanto l'offerta di strutture e opportunità per attività organizzate dagli adulti.

B) RACCOLTA DI DATI E RICERCA: è necessario sviluppare indicatori di conformità e meccanismi di monitoraggio e valutazione dell'attuazione al fine di rendere conto ai bambini e ai ragazzi dell'adempimento degli obblighi di cui all'articolo 31.

Gli Stati devono raccogliere dati demografici, disaggregati per età, sesso, etnia e disabilità, per comprendere la portata e la natura dell'impegno dei bambini nel gioco, nelle attività ricreative, nella vita culturale ed artistica.

Tali dati devono costituire la base per i processi di pianificazione e fornire gli strumenti per misurarne i progressi dell'attuazione.

C'è altresì bisogno di ricerca relativa alla vita quotidiana dei bambini e dei loro educatori, all'impatto delle condizioni abitative e di vicinato, al fine di capire come utilizzano gli ambienti, e quali barriere incontrano nel godere dei diritti dell'articolo 31; che approcci adottano per

superare tali ostacoli e quali sono le azioni necessarie per ottenere una maggiore realizzazione di tali diritti. Questa ricerca deve coinvolgere attivamente i ragazzi stessi, compresi quelli delle comunità più emarginate.

C) COLLABORAZIONE INTERDIPARTIMENTALE NELLE ISTITUZIONI NAZIONALI E LOCALI: la pianificazione delle attività ludiche, ricreative, culturali e artistiche richiede un approccio ampio e completo che coinvolga la collaborazione intersettoriale e la responsabilità tra autorità nazionali, regionali e municipali.

I settori interessati includono non solo quelli che trattano direttamente di infanzia come la salute, l'istruzione, i servizi sociali, la tutela, la cultura, la ricreazione e lo sport, ma anche quelli che si occupano di acqua e servizi igienico-sanitari, alloggi, parchi, trasporti, ambiente e pianificazione urbana, tutti settori che incidono in modo significativo sulla creazione di ambienti in cui i bambini possono vedere realizzati i diritti di cui all'articolo 31.

D) RISORSE ECONOMICHE: i bilanci dovrebbero essere rivisti per garantire che l'assegnazione di fondi per attività culturali, artistiche, sportive, ricreative e ludiche per bambini e ragazzi sia inclusiva e coerente con la loro presenza in proporzione della popolazione nel suo complesso e distribuita tra tutte le età. Ad esempio: sostegno al bilancio per la produzione e la diffusione di libri, riviste e materiale di documentazione; varie espressioni artistiche formali e non formali; accessibilità ad attrezzature, edifici e spazi pubblici; risorse per strutture come centri sportivi o centri giovanili.

Dovrebbe essere preso in considerazione il costo di quanto è necessario per garantire l'accesso ai bambini più emarginati, compreso l'obbligo di fornire dispositivi adeguati a garantire la parità di accesso a quelli con disabilità.

E) PROGETTAZIONE GLOBALE:¹⁷ gli investimenti in “universal design” sono necessari per quanto riguarda strutture di gioco, ricreative, culturali, artistiche e sportive, edifici, attrezzature e servizi, affinché siano coerenti con gli obblighi di promuovere l'inclusione e proteggere i bambini con disabilità dalla discriminazione. Gli Stati dovrebbero impegnarsi con organismi privati per garantire l'implementazione dell'universal design nella pianificazione e produzione di tutti i materiali e gli spazi, ad esempio ingressi accessibili per essere utilizzati da soggetti in sedia a rotelle e design inclusivo per gli ambienti di gioco, compresi quelli nelle scuole.

F) PIANIFICAZIONE DEGLI ENTI LOCALI: gli enti locali dovrebbero valutare la fornitura di strutture ricreative e di gioco per garantire la parità di accesso da parte di tutti i gruppi di bambini e ragazzi, anche attraverso apposite valutazioni d'impatto. Coerentemente con gli obblighi di cui all'articolo 31, la pianificazione urbana deve dare priorità alla creazione di ambienti che promuovano il benessere dei bambini. Al fine di rendere gli ambienti urbani e rurali adatti a loro, è opportuno prendere in considerazione, tra l'altro:

- disponibilità di parchi inclusivi, centri comunitari, centri sportivi e parchi giochi, sicuri e accessibili a tutti;
- creazione di un ambiente di vita sicuro e adatto al gioco libero, nonché la progettazione di zone in cui giocatori, pedoni e ciclisti hanno la priorità;
- misure di pubblica sicurezza per proteggere le aree di gioco e ricreazione da individui o gruppi che minaccino la sicurezza dei bambini;

^{17*} La definizione "Universal design" (traducibile con "Progettazione globale") è stata coniata da Ronald Mace per definire la progettazione degli elementi che costituiscono l'ambiente urbano nella sua globalità, in modo che siano esteticamente coerenti e utilizzabili il più possibile da tutti, indipendentemente dall'età, dalle abilità o dallo status sociale; si veda anche l'articolo 4 (1) (f), Obblighi generali, Convenzione sui diritti delle persone con disabilità.

- opportunità di accesso all'ambiente naturale per il gioco e la ricreazione, ad aree verdi di rilevanza paesaggistica, ad ampi spazi aperti con trasporti sicuri, economici e accessibili;
- misure per il traffico stradale, compresi limiti di velocità, livelli di inquinamento, attraversamenti scolastici, semafori e dissuasori per garantire ai bambini il diritto di giocare in sicurezza nel loro territorio;
- offerta di associazioni, impianti sportivi, giochi organizzati e attività per bambini di tutte le età e di tutte le comunità;
- attività culturali dedicate e accessibili ai bambini di tutte le età e per tutte le comunità, tra cui teatro, danza, musica, mostre d'arte, biblioteche, cinema. Tale disposizione dovrebbe comprendere l'opportunità per loro sia di produrre e creare le proprie forme culturali, sia di fruire di attività prodotte dagli adulti per loro;
- revisione di tutte le politiche culturali, dei programmi e delle istituzioni, per garantire la loro accessibilità e rilevanza a tutti i bambini e per assicurare che tali istituzioni tengano conto delle esigenze e aspirazioni di bambini e adolescenti e ne sostengano le loro pratiche culturali emergenti.

G) SCUOLE: i contesti educativi dovrebbero svolgere un ruolo importante nell'adempimento degli obblighi di cui all'articolo 31.



LE CONDIZIONI MATERIALI DELL'AMBIENTE: gli Stati dovrebbero mirare a garantire la fornitura di adeguati spazi interni ed esterni per facilitare le attività ludiche, lo sport, i giochi di rappresentazione durante, prima e dopo le attività scolastiche; promuovere attività volte alle

pari opportunità sia per le ragazze che per i ragazzi; fornire adeguate strutture igienico-sanitarie; realizzare campi da gioco, parchi giochi e attrezzature che siano opportunamente delimitati, sicuri, correttamente e regolarmente controllati; progettare attrezzature e spazi per consentire a tutti i bambini, compresi quelli con disabilità, di partecipare allo stesso modo, realizzare aree gioco che offrano opportunità per tutte le forme di gioco; localizzare e pianificare aree gioco in sicurezza coinvolgendo i bambini e i ragazzi nella progettazione e nello sviluppo.

LA STRUTTURA DELLA GIORNATA: le norme dovrebbero garantire una pianificazione delle giornate tale da garantire che i bambini abbiano sufficienti opportunità di riposo e di gioco, e dovrebbero anche stabilire quale sia un adeguato carico di compiti, in base all'età e ai bisogni di sviluppo nell'infanzia.

IL CURRICOLO SCOLASTICO: coerentemente con gli obblighi di cui all'articolo 29, gli obiettivi di istruzione, tempo e competenze adeguati devono essere assegnati all'interno del programma scolastico affinché i bambini possano apprendere, partecipare e realizzare attività culturali e artistiche, tra cui musica, teatro, letteratura, poesia e arte, così come sport e giochi.¹⁸

ORIENTAMENTO PEDAGOGICO: gli ambienti di apprendimento dovrebbero essere attivi e partecipativi e offrire, soprattutto nei primi anni, attività ludiche e forme di coinvolgimento.

FORMAZIONE E SVILUPPO DELLE COMPETENZE: tutti i professionisti che lavorano con o per i bambini, o il cui lavoro ha impatto su di loro (funzionari governativi, educatori, operatori sanitari, assistenti sociali, operatori di cura per la prima infanzia, progettisti, architetti, ecc.)

¹⁸* CRC General Comment No.1, The aims of education, Article 29(1) CRC/C/2001/1.

dovrebbero ricevere formazione sistematica e permanente sui diritti dell'infanzia, compresi i diritti sanciti nell'articolo 31. Tale formazione dovrebbe fornire indicazioni su come creare e sostenere spazi in cui i diritti dell'articolo 31 possono essere realizzati in modo più efficace.

59. COOPERAZIONE INTERNAZIONALE: il Comitato incoraggia la cooperazione internazionale nella realizzazione dell'articolo 31 attraverso l'impegno attivo delle agenzie delle Nazioni Unite tra cui UNICEF, UNESCO, UNHCR, UN Habitat, UNOSDP, UNDP, UNEP e OMS, nonché ONG internazionali, nazionali e locali.

IX. DIFFUSIONE



60. Il Comitato raccomanda che gli Stati diffondano ampiamente il Commento Generale all'interno delle strutture governative e amministrative, ai genitori, agli educatori, ai bambini e ai ragazzi, alle organizzazioni professionali, alle comunità e alla società civile in generale. Dovrebbero essere utilizzati tutti i canali di diffusione, compresi i supporti di stampa, Internet e i mezzi di comunicazione loro propri. Ciò richiederà la traduzione in diverse lingue pertinenti, comprese le lingue dei segni, i formati Braille e di facile lettura per i bambini con disabilità. Richiede anche la disponibilità di versioni adeguate e a misura di bambino.

61. Gli Stati parti sono inoltre invitati a riferire al Comitato le misure che hanno adottato per incoraggiare la piena attuazione dell'articolo 31 per tutti i bambini e gli adolescenti.

POSTFAZIONE

La legge regionale istitutiva della figura del Garante per l'infanzia e l'adolescenza individua fra i suoi compiti: la promozione, la protezione, la tutela dei diritti delle persone di minore età, la diffusione di una cultura relativa all'infanzia e all'adolescenza e la vigilanza sull'applicazione della Convenzione ONU.

Il gioco è riconosciuto dall'art 31 di detta Convenzione come un diritto di cui i minori di età sono titolari e la presente pubblicazione si sofferma ad analizzarne i vari aspetti anche al fine di diffonderne la conoscenza e promuoverne l'applicazione.

Il gioco nella nostra cultura viene associato alla evoluzione, anzi è individuato come uno strumento indispensabile per una crescita armoniosa; viene osservato per cogliere le modalità dello sviluppo infantile e adolescenziale, eventuali espressioni della fatica di crescere e utilizzato per superare impacci evolutivi o per “curare” blocchi e distorsioni.

Comprendere il significato del gioco e sottolineare l'importanza di praticarlo non vuol dire, tuttavia, riconoscimento ed esercizio dello specifico diritto.

Solo in seguito al maturare delle conoscenze e all'impegno di alcuni esemplari educatori, almeno un secolo dopo la cosiddetta scoperta dell'infanzia, la Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, nel 1989, ha indicato il gioco come un diritto di tutti/e bambini/e ed adolescenti.

Diritto quindi al gioco, diritto di tutti i bambini indistintamente. Diritto dei bambini di potere disporre di mezzi appropriati per esercitarlo. Per gli adulti ciò significa non solo definire spazi e tempi affinché i bambini possano giocare, ma predisporre condizioni, contesti perché possano sperimentare le proprie capacità, confrontarsi con gli altri, con sé stessi, facendo emergere i vari aspetti della loro individualità, attraverso una varietà di esperienze.

Vanno però sottolineate, per quanto riguarda il diritto al gioco, le diverse modalità di applicazione e le rilevanti diseguaglianze tra le varie aree del paese e fra le realtà in cui è rispettato e praticato ed altre nelle quali è trascurato; ciò a dimostrazione che non è ancora diffusa e radicata una cultura relativa al gioco e che sappia assumerlo come un tratto caratteristico dei bambini e degli adolescenti e sappia inoltre coniugare gioco e salute, gioco e crescita complessiva. La limitata attenzione al gioco emerge anche dalla non completa ed aggiornata rilevazione presentata dall'ISTAT.

Più specificamente va annotato che in alcune situazioni il gioco è parte integrante della vita del bambino, abitualmente praticato e protetto, come nei nidi, nei centri ricreativi, nei parchi gioco, in alcuni percorsi sperimentali, però, al di fuori di questi ambiti ben delineati e precisi, quasi una sorta di spazi singolari e di zone privilegiate, ci si confronta con esperienze nelle quali il diritto al gioco si indebolisce, fino a non essere considerato e a scomparire. Anche la scuola non sempre riconosce pienamente il valore del gioco al quale non attribuisce lo spazio dovuto: non lo vieta, lo utilizza eminentemente sotto forma di gioco didattico, corporeo, di educazione fisica e in alcuni momenti lo lascia all'inventiva dei singoli, come gioco libero.

Anche nelle nostre città, così come sono configurate, suddivise in aree dai contorni definiti e specializzati, l'attenzione e la "cura" del gioco non appaiono diffusamente praticate: si possono fare ai giardini limitate attività e per alcune fasce di età, non si può giocare in strada, si può utilizzare il cortile solo poche ore al giorno. Dobbiamo, però, ricordare iniziative e organizzazioni lodevoli che hanno permesso di rendere più fruibili alcuni spazi nelle città: ludoteche, pedibus scolastici e le esperienze che favoriscono il gioco dei bambini ed il contatto di tutti (adulti, anziani, piccoli, persone disabili) con l'ambiente naturale e introducono un rapporto diverso fra la scuola e il mondo esterno considerato come contesto di apprendimento.

Ritornando alle situazioni di limitazione o di privazione del diritto al gioco non vanno dimenticate quelle vissute dai bambini e dai ragazzi con disabilità che non sempre hanno la possibilità di un pieno ed effettivo accesso al gioco e allo sport. A tale proposito è intervenuta l'Autorità Garante Nazionale che nel 2018 ha richiamato il Governo, il Parlamento, le Regioni e gli Enti Locali raccomandando di attivare iniziative di sensibilizzazione al fine di maturare una cultura del gioco e dello sport per bambini e ragazzi con disabilità, attenta a garantire la piena accessibilità e l'inclusione per le diverse tipologie di disabilità in tutti i contesti. L'Autorità Garante ha altresì richiesto la strutturazione di modalità stabili per la raccolta di dati relativi ai bambini e ai ragazzi con disabilità e in particolare ha raccomandato l'accesso al gioco, allo sport e la messa a disposizione per operatori, famigliari ed utenti della mappatura delle realtà ludiche e sportive che garantiscono l'accesso. Ha infine sollecitato una maggiore diffusione di tali contesti con previsione di indicatori di monitoraggio che valutino la qualità dell'inclusione, con coinvolgimento diretto dei minori e delle loro famiglie.

Per quanto riguarda il riconoscimento del diritto al gioco in ospedale va sottolineato che sta con gradualità avvenendo (anche qui con punte di attuazioni ed altre di inadempienze) all'interno di un impegnativo processo di umanizzazione finalizzato a fornire risposte rispettose dei bisogni delle singole persone.

Non vanno dimenticati anche i bambini che vivono in carcere con le madri detenute. Nel 2019 sono stati 15 i bambini – con età che varia da 1 a 36 mesi - presenti nelle carceri della nostra regione. (Tempo di permanenza: da una settimana a 10 mesi. Giorni complessivi trascorsi in carcere: 450). Occorre interrogarci sulla vita dei bambini nelle celle, negli spazi di tali istituti e sulla applicazione dei loro diritti compreso il gioco. L'ordinamento penitenziario prevede possibilità e strutture che consentano una vita quotidiana ispirata a modelli familiari e con spazi

da destinare al gioco. Si sta ancora lavorando perché questo possa essere realizzato nella nostra regione.

Un'ultimissima osservazione: il diritto al gioco, come tutti i diritti, deve essere esercitato all'interno dei limiti rappresentati dai diritti degli altri. Al diritto corrispondono, come sappiamo, dei doveri. Il diritto al gioco, se considerato in senso assoluto e in assenza di limiti, produce deviazioni, disturbi, ludopatie... Per questo è quanto mai importante la diffusione di una cultura che sostenga il valore del gioco in tutte le sue forme e declinazioni, in rapporto alle varie fasi evolutive e permetta di predisporre le condizioni per prevenire distorsioni e disfunzioni.

Clede Maria Garavini

Già Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

La presente traduzione del Commento Generale n. 17 è stata redatta da
Renzo Laporta, Chiara Nascetti e Roberta Olivero.

La revisione del testo è stata curata dai professori
Antonio Borgogni (Università di Bergamo) e **Roberto Farnè** (Università di Bologna).

Le illustrazioni sono state realizzate da **Francesca Corbelletto.**

La grafica è stata curata da **Pietro Noce.**

Stampa a cura del
Centro stampa del
COMUNE DI RAVENNA





